

La rete

Rete ai ferri, all'uncinetto, punti a grana di riso, traforati, maglie accavallate semplici e doppie.

Maglie larghe, strette, lunghe, corte, colorate o in bianco e nero, ma anche grigio perché no, o blu perché il blu come il rosso preannuncia la primavera.

Durante questa infinita pandemia sono stata investita e vestita dai lavori a maglia che mi sono serviti per dare sfogo alle mie creatività manuali multiple a rendere questo anno meno noioso, abitudinario, tedioso, fobico.

Le mie mani e soprattutto il mio cervello hanno trovato una ragione di esistere nel forgiare maglioni di ogni genere e soprattutto ho capito quanto le persone, i contatti fisici, il discorrere all'infinito, il chiedere e dare consigli anche solo per modificare un giro manica troppo stretto siano importanti.

Ho cercato i famosi tutorial in rete, ecco la rete mi ha investito, le dita sulla tastiera del computer sono diventate veloci nel cercare e condividere col mondo a me sconosciuto le mie esperienze.

Collegarsi è diventato un modo di vivere cosmico paradossalmente grazie al covid-19 e mi viene in mente l'analogia fra la rete dei pescatori, che imbriglia pesci di ogni tipo, e la nostra rete di internet in cui pescare idee, pensieri nuovi, modi diversi di affrontare le difficoltà.

Anche l'amore è cambiato: coppie poco inclini alla convivenza e allo stare appiccicate full time sono scoppiate per il desiderio in caduta libera, per la vita in comune forzata, per case troppo piccole in cui abitare e si è scoperto che, se il mondo funziona in un certo modo, se le vite di due persone sono fatte per uscire di casa la mattina e ritrovarsi la sera ci sarà un motivo, perché nessuno può stare sempre ogni minuto insieme a un altro penalizzando il desiderio, l'affetto, il sesso e dando sfogo all'intolleranza e alla insofferenza verso l'altro.

La rete ha permesso amori nuovi, sbocciati per caso attraverso piattaforme digitali, convegni on-line e il desiderio all'improvviso ha preso forme diverse mai sperimentate prima: una sorta di intimità digitale.

È nato il desiderio della condivisione della propria vita con quella di altri distanti chilometri, diversi per etnie e lingue, ma vivi. È questo il messaggio fondamentale da trasmettere. La sopravvivenza al covid-19 ci ha permesso di considerare qualsiasi "rete" (familiare, amicale, amorosa, sociale, di lavoro, politica) un modo per vivere, per conoscere, per progettare, per amare, per desiderare un'altra persona anche al di là di uno schermo, anche al di là dello spazio.

Siamo vivi. E' questa la novità.

Gabriella D'Amico